



ALLEGATO 2: Metodologia e processo di elaborazione della sezione “Rischi corruttivi e trasparenza”

Conformemente a quanto disposto dalla L. n. 190/2012, le Pubbliche Amministrazioni definiscono *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”*. La stessa legge ha introdotto nell'ordinamento una nuova nozione di “rischio” intesa come possibilità che, in precisi ambiti organizzativi/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il concetto di corruzione preso a riferimento nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) e conseguentemente nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso, infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause:

1. l'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
2. l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo.

Appare necessario, pertanto, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La corruzione mina il corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica, il clima di fiducia nelle istituzioni nonché lo sviluppo socio-economico dei territori e il funzionamento dei mercati che l'Ente camerale, in virtù delle sue funzioni istituzionali, è chiamato a regolare.

La tutela del bene pubblico è sempre rientrata tra le priorità della C.C.I.A.A. di Nuoro ancor prima dei numerosi dettati normativi ed amministrativi, anche al fine di ottimizzare le limitate risorse a favore di un territorio storicamente colpito da problematiche di sottosviluppo e degrado. Tra i principi ispiratori dell'azione camerale lo Statuto, all'art. 26, indica i criteri di efficacia, efficienza, economicità, pubblicità e trasparenza.

Facendo ricorso ad un processo altamente inclusivo e partecipativo, sin dalla predisposizione della Programmazione Pluriennale e della Relazione Previsionale e Programmatica, l'Ente ha curato la più ampia condivisione dei diversi passaggi di pianificazione degli interventi anche nell'ambito della tutela dell'integrità e della trasparenza con gli stakeholder interni ed esterni.

Nello specifico, il Consiglio e la Giunta camerale hanno rappresentato le istanze dei diversi settori produttivi/professionali e promosso iniziative di dialogo e confronto con gli stakeholder interni ed esterni. Per l'aggiornamento dei contenuti del presente Piano relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stata avviata in data 28/11/2025 una consultazione pubblica¹, con nota protocollo n. 9711/U del 28/11/2025 e con apposito avviso pubblicato sul sito internet istituzionale della C.C.I.A.A. di Nuoro, da concludersi in data 10/01/2026 rivolta a: organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, Organi della Camera di Commercio e dell'Azienda Speciale, Organismo con funzioni analoghe all'OIV e tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati alle attività svolte dalla C.C.I.A.A. di Nuoro, ivi compresi i dipendenti/collaboratori/borsisti camerali e alcune società di servizi esterne, i quali sono stati invitati a far pervenire le proprie indicazioni e suggerimenti in ordine ai contenuti dello stesso documento e del codice di comportamento camerale. Ad oggi non risultano pervenute alla C.C.I.A.A. di Nuoro nuove proposte, indicazioni e/o suggerimenti in merito.

¹ Consultabile al link: <https://nu.camcom.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/Prevenzione-della-corruzione/2025/>

Attraverso la definizione ed applicazione dei contenuti della presente sezione PIAO la Camera di Commercio di Nuoro intende dare prosecuzione al percorso intrapreso negli anni precedenti con l'adozione dei vari Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con il fine di:

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ente ed i suoi agenti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

RUOLI E RESPONSABILITA'

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dall'Ente tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno del P.N.A.

Ai sensi del novellato art. 1, c. 7, della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) presso la C.C.I.A.A. di Nuoro sono ricoperte dal Segretario Generale il quale svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento esercitare poteri di verifica, controllo e istruttori come delineati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nella delibera n. 840 del 2/10/2018.

La "gestione del rischio corruzione (i.e. integrità di processo)" è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso la gestione del rischio di integrità si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi consiste nell'analisi e nella individuazione dei processi organizzativi della Amministrazione ed eventualmente delle loro fasi ed attività, nonché delle responsabilità ad essi legate. L'obiettivo della mappatura è di esaminare l'intera attività svolta dall'Amministrazione al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Essa deve essere effettuata da parte di tutte le PP.AA., delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio cosiddette obbligatorie², cui si aggiungono aree generali e aree specifiche, elaborate considerando le norme e l'evoluzione dei P.N.A., che variano in base alle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla singola Amministrazione.

La Mappa dei processi camerali rappresenta lo schema di riferimento per classificare in maniera omogenea le attività camerali, anche allo scopo di istituire raffronti e misurazioni per finalità di controllo interno della gestione. La Nuova mappatura dei processi delle Camere di Commercio, allegata al presente Piano (allegato 1), è stata approvata dal Comitato esecutivo di Unioncamere nella seduta del 29 novembre 2023 ed entra in vigore dal 1° gennaio 2024.

2 Individuate dalla L. 190/2012, art. 1, comma 16 per tutte le amministrazioni pubbliche. Si tratta nello specifico delle seguenti aree: Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

1. l'identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc.;
2. l'identificazione dei fattori abilitanti;
3. l'analisi del rischio;
4. la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in "obbligatorie" e "ulteriori": per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l'organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal Piano diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito l'A.N.AC., nelle indicazioni per l'aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera Amministrazione o Ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Monitoraggio

Il monitoraggio ed il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si verifica l'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti nonché il complessivo funzionamento del processo in modo tale da consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. La verifica dell'attuazione delle misure previste può essere svolta direttamente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.), coadiuvato dal suo staff, in via ordinaria, verso processi e misure appartenenti ad Aree individuate a rischio e, in via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc.

La descrizione dettagliata relativa al monitoraggio è riportata nella sezione 4 del presente Piano.

METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI ANALISI DEI RISCHI

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio. In particolare, le schede utilizzate per l'analisi del rischio comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo e fase, i possibili rischi di corruzione;

- per ciascun rischio, i fattori abilitanti: a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli; altri fattori (specificati nelle singole schede di analisi del rischio;
- per ciascun processo, fase / attività e per ciascun rischio, le misure che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- la tempistica entro la quale mettere in atto le misure per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del PNA 2019 e successivi, per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni dei PNA in merito alla Motivazione della misurazione applicata; a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito.

Le schede utilizzate per il calcolo del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 15), ALTO (da 15,01 a 25).

Nell'ambito della realtà camerale di Nuoro, il Segretario Generale, in qualità di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, assume di fatto il ruolo di risk manager della propria organizzazione e del processo dei fenomeni corruttivi.

Coerentemente con la metodologia di gestione del rischio denominata **risk management**, la Camera di Commercio di Nuoro, ha avviato la mappatura dei propri processi individuando le aree per le quali si riteneva potesse esistere un maggiore rischio corruttivo e indicando la tipologia di risposta ritenuta più adeguata a ciascuna di esse.

L'analisi e la valutazione dei rischi relativi a ciascuna area, processo, fase/attività effettuata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Nuoro nel rispetto della metodologia sopra illustrata, è contenuta nelle schede di rischio, allegate al presente Piano.

Il trattamento del rischio

Come anticipato nei precedenti paragrafi, a seguito dell'analisi e della valutazione dei rischi relativi a ciascuna area, processo, fase/attività, si è provveduto al trattamento del rischio attraverso l'identificazione delle misure ritenute più idonee a neutralizzare o, comunque, ridurre i rischi di fenomeni corruttivi individuati nel corso delle precedenti fasi del processo di gestione del rischio.

A tal proposito, conformemente alle indicazioni di cui alle Linee Guida A.N.A.C. sono state individuate differenti misure, sinergicamente integrate e riconducibili alle seguenti famiglie:

- A) misure di controllo;
- B) misure di trasparenza;
- C) misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- D) misure di regolamentazione;
- E) misure di semplificazione;
- F) misure di formazione;

- G) misure di rotazione;
- H) misure di disciplina del conflitto di interessi;
- I) altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)